



Focus

Contro gli stereotipi

I sostenitori degli studi di genere avvalorano la bontà di questi lavori scientifici: sarebbero in grado di superare gli stereotipi sul maschile e il femminile che si sono sedimentati nei secoli a livello sociale

Adamo ed Eva

Di contro le associazioni cattoliche, a partire dalla piattaforma del Family Day, contestano i gender studies in quanto minerebbero la distinzione sessuale fra maschio e femmina radicata nella natura



Identità alias per i trans

Chi decide di cambiare sesso, anche prima che la transizione sia completata, all'Università Statale di Milano potrà utilizzare una identità alias, diversa da quella scritta sulla carta di identità



INTERVISTA PARLA IL PROF DI PSICOLOGIA

«Così si manipola l'identità sessuale. Rischi incalcolabili»



I genitori devono fare capire ai figli che era un gioco e non enfatizzare ulteriormente l'accaduto



Veronica Passeri
ROMA

NO A QUALUNQUE tipo di «manipolazione» dell'identità di genere del bambino. Un grave errore cancellarla dai programmi scolastici, una «forzatura» il «gioco» del Gay Pride al centro estivo. La pensa così il professor Guido Crocetti, docente di Psicologia clinica alla Sapienza di Roma (a destra).

Come giudica il festeggiamento del Gay Pride al centro estivo per bambini?

«Voglio immaginare che questa modalità sia ludica, che abbia a che fare con un riferimento alla fantasia e alla creatività, che non sia espressione di alcuna forzatura per un messaggio veicolato da adulti. Ma qualora non fosse così e non può che essere in questo modo, siamo davanti a una forzatura vera e propria e comporta conseguenze che nessuno è in grado di poter valutare».

Cosa accade ora?

«Molto dipenderà da come i genitori reagiranno alla notizia che i loro bambini hanno partecipato a questa iniziativa. Mi sorprende che un centro estivo possa prestarsi a manipolazioni sull'identità di genere».

Che può subire influenze determinanti?

«Certo, l'identità somatica di un bambino è lavorabile, la cultura, il contesto nel quale il minore è inserito, può lavorarla e trasformarla».

Come dovrebbero reagire i genitori di questi bambini?

«Evitare qualunque forma di scandalismo, qualunque sottolineatura, accogliere quanto è accaduto e ricontestualizzarlo sul versante ludico e creativo, ricollocarlo, ridefinire il gesto in un contesto. E assolutamente non tentare di contra-

starlo facendo riferimento a un'altra ideologia, magari opposta: significherebbe continuare la manipolazione. I bambini devono poter accedere alla propria identità di genere in modo libero e non manipolato».

Le coppie omogenitoriali rappresentano un'incognita per lo sviluppo equilibrato di un bambino?

«Se la coppia omosessuale, mettiamo per esempio due uomini, è espressione di una omosessualità sana, predisposta fin da quando erano bambini e non dovuta a traumi avvenuti nel percorso evolutivo, non ci sono rabbia, rifiuto o esclusione dell'altro sesso, c'è, invece, una considerazione dell'importanza dell'altro sesso, sarà la coppia stessa che si preoccupa di dare al bambino i riferimenti dell'altro sesso. Una coppia di questo genere non andrà mai sui camion, non farà esibizioni, vivrà la propria intimità nel privato. Questa è una distinzione importante il cosiddetto «sé identitario» può essere lavorato dalla cultura».

È un errore cancellare l'identità di genere nei programmi scolastici?

«Assolutamente sì. Vede, nell'identità di genere sono compresenti le altre identità: un eterosessuale adulto non può non avere aspetti omo e bisessuali senza i quali avrebbe difficoltà a rapportarsi a una persona di un altro sesso. Bisogna lasciare che il bambino acceda all'identità che predispone la natura, quella identità predisposta dalla natura è normalmente, abitualmente, eterosessuale, bisogna sostenerla. Nell'identità eterosessuale non sono affatto avulse bensì compresenti le altre due: a otto-nove anni un bambino fa i conti con la propria bisessualità, in adolescenza con la propria omosessualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ascoli

Choc in palcoscenico. Il principe è omosex

Pro Vita nel 2008 attaccò una rappresentazione teatrale per gli studenti più piccoli: il principe azzurro, corteggiato da Cenerentola e Biancaneve, alla fine si dichiarava gay. Succedeva a San Benedetto del Tronto



Roma 1

Niente festa del papà. Asilo controtendenza

Cinque anni fa scoppiava il caso di una scuola materna romana nella quale le maestre decisero di «abolire» la festa del papà e della mamma. Il motivo? Non si possono discriminare le coppie dello stesso sesso



Roma 2

Tema su coppia lesbo. Proteste nella scuola

In un liceo capitolino nel 2014 ai ragazzi venne sottoposta una traccia di tema, a partire da un romanzo, su una bimba nata dall'utero in affitto in una coppia lesbica. Immediata le proteste